**RUBEN**

SARCASTICI NAIF

Siete sarcastici naïf

aspettate il dolore

alla fine dello show,

prima di piangere.

Bastano, poche parole

per inquinare un pensiero,

diffamo la realtà.

Sembrava giusto

**ALESSANDRA GREGORI**

VARIAZIONI STATICHE

Respiriamo gli stessi inizi,

ci ingozziamo di risposte.

Soffochiamo – nello spreco –

di certezze coincidenti

col DNA dei nostri dubbi.

Ma la botola dei rimorsi

riscatta il peso dei silenzi.

Paga il prezzo di un

finale anticipato.

**CARLA MASSIMETTI**

Di solo balconi è fatta...

Di soli balconi è fatta la mia casa

terrazze rotonde di ringhiere

un quadrato il cornicione senza tetto

vuoto e cintato

All’interno

due alberini di quelli eroici di città

ibischi resistenti e spiegazzati

tra i loro opposti stendo il mio bucato

foglie di lenzuola e rumini a ventaglio

e le mie pentoline

Il tavolo sei tu, lo sai

io invento le storie il letto la luce elettrica

Intorno alla mia casa puoi fare il giro

con i cani a braccare

se mostruose giostre ci assediano

se muratori a reclamare i lavori incompiuti

Accomodati

il cancello è di mie corde vocali

l’aria scivola bene tra le sbarre

ognuno potrebbe cantare

**PIETRO NICOLAUCICH**

LE MALECOSE

Vengono

Le malecose

Tutte assieme

Ombre nell’ombra

Fibre di nodo scorsoio

Attendevano pazienti

Nei voli concentrici dell’avvoltoio

Vanno

Le malecose

Un po’ per volta

Fibre di tenebre

Brace sotto la brace

Ritornano in attesa

Nelle spire del rapace

E lasciano dietro

Come doni

Ossa bianchissime

E nuove occasioni

**CARMELANIA BRACCO**

IMPARA L'ARTE

Impara l'arte

di alzare recinti

-quando serve-

alle sette e trenta

per esempio

siediti a terra

davanti alla tua casa

fuma fuori

per non annerire le pareti

prendi della stoffa

e fanne delle tende

anche se abiti

derelitto

il deserto

tu arredalo lo stesso

appendici le foto

vestiti a colori

a strisce

a fiori

a pois

ed esci

tutto insieme

scegli il cappello più grande

e cammina a sospirare

i piedi

oscilla le braccia lungo i fianchi

pendola gli occhi

dentro ogni cosa

ogni buca

in ogni tombino

c'è un rifugio dalle persone.

Tira su col naso.

Crolla senza voce

il cuore di chi

non conosce mai

parole

adatte.

**TANCREDI HAKIM**

SE TU SEI UN TRENO...

se tu sei un treno

ti aspetterò anche se ritardi

se io sono la tua stazione

ti accoglierò anche se nel frattempo deragli,

se tu sei un treno

mi racconterai di tutte le altre stazioni

dove ti sei fermato prima di me,

di quei pochi passeggeri che guardano fuori

e di quei pochi fuori che ancora guardano i treni passare.

Se io sono veramente la tua stazione

terrò per te sempre un binario morto

non mi importa se tutto va veloce

se non ci sono più i ciuf ciuf

per aspettarti farò partire tutti gli altri.

Se tu sei un treno

anche se non arrivi da me

lo so che non farai mai salire nessun pendolare.

**HAIDAR TALAL**

ARGILLA

beata lei l'argilla

nella sua giara, lieta

a far festa, ebbra di vino

mai si svegliò

chissà perché ha le gote rosse

forse una volta baciò una donna bruna

la cui bocca cadde assopita sul bordo della giara.

cosa eri prima, argilla in questo mondo?

un pugno di terra e avevi appena un anno

quando ti impastai per una botte rossa

perché il vino invecchiasse per la festa

come te, argilla

ero fango un giorno

poi Dio passò per caso e mi rimestò con le sue lacrime,

mi mescolò al fuoco

mi sussurrò all'orecchio, volando via disse

tu sei argilla e non botte

a che serve una botte se si prosciuga il vino?

il mondo è pieno di segreti

domani invecchierai

se ti verrà voglia di una giovane bruna

amico mio, ricorda, che sei argilla.

**MELA INDIE**

SEGUENDO LA PAROLA (27.09.2020)

Sposerò il silenzio

accompagnando la musica

ovunque mi porterà,

e con la musica e col silenzio

sarò il tuo volto.

In una bianca mattinata

l'estate sarà azzurra

e splenderemo sommersi

da tutto quello che la parola ci avrà tolto.

Saremo cianfrusaglie

inerti e prevedibili,

saremo sole in scaglie,

saremo scaglie al sole,

l'oriente e il passaporto non tarderanno più

e non saremo più

che fango e terra rossa.

**GIUSEPPE PUGLIESE**

PASSERÀ

e non avrà più il tuo nome

forse una stretta

al principio del petto

poi un ricordo polveroso

mettendo la vita in ordine

Cambierà

forme e sapori diversi

forse una stretta

quasi al centro del petto

tornare vergini di emozioni

nuovi colori per le pareti

Cambierò

senza guardare specchi

forse una stretta

subito dopo il petto

cercando pace coi rimpianti

puntando a fiorire ancora

**SIMONA FERRUGGIA**

Raccolgo pioggia

Raccolgo pioggia, ho l'anima permeabile: si riempie trafitta da piccole gocce di delusione e attende che passi la bufera.

Resta lì, immobile, senza fiatare: non urla, non si arrabbia, semplicemente attende.

La fine della tempesta prima o poi arriverà e lei, come una spugna strizzata al sole, esploderà il proprio dolore mostrandolo a chi, nonostante tutto, è ancora al suo fianco.

Mostrerà gli occhi rossi e gonfi di lacrime, mostrerà i graffi sul cuore, mostrerà la sofferenza che, come un muro di vetro, la tiene lontana dal mondo.

Sono un ombrello capovolto, non riesco a riparare chi amo dalla pioggia che porto dentro, semplicemente la raccolgo durante le tempeste ed esplodo in sofferenza quando ormai il peggio è passato.

E il mio fianco è ormai freddo, nessuno a ripararlo, nessuno a dividere con me l'attesa di un sole pellegrino che riscaldi e asciughi quella povera e vecchia spugna.

Quanta attesa può sopportare un'anima bagnata?

**MARIAPIA CRISAFULLI**

L’ALTER

Ti lascio i miei volti

rubati in stazione

Tutto l’umano che conosco

e possiedo

sta lì

Se impari ad amarmi

è perché ami loro

Se imparo ad amarti

è perché ho amato in loro

la trascuratezza

che il mondo riserva

nel rincorrere

i treni

in quelle mattine

uguali alle sere

[buie e fiacche

Hai mai visto qualcuno dormire

su un treno? – Sì che l’hai visto –

Ma il chiacchiericcio dei suoi pensieri,

il peso dei sogni interrotti

(dalle sveglie, nelle fermate…)?

Questo ho scoperto nei volti

dispersi e ammassati

tra le banchine e i sottopassi

in cui usuro le cicche

E questo ti lascio

mentre ti stringo

se ti sento annegare

mentre mi stringi

e mi scopri sfiorire

nella corsa dei giorni

**MONICA PAGNOTTA**

MI CHIAMO GREGOR

Mi chiamo Gregor

tutte quelle volte

che mi fai sentire nuda

e indaghi il mio sesso.

Mi chiamo Gregor

anche quando non mi tendi la mano

e mi lasci morire annegato.

Quando tra i banchi di scuola

ridi di me.

Quando allunghi una mano

e non è per una carezza.

Mi chiamo Gregor

quando sai e resti zitto

e l'ingiustizia grida omertà.

Quando non accetti il mio credo

e mi segui ovunque.

Quando il colore della mia pelle, diverso dal tuo,

è visto con disprezzo.

Quando ritieni

che il mio nome sia innominabile

allora

mi chiamo Gregor

Gregor Samsa.